INTERVISTA

L'appello di Duregon presidente di Anif per salvare i circoli

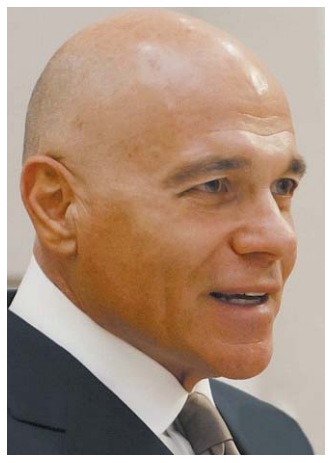
«Ok alla riforma prima del voto»

Le associazioni sportive a rischio fallimento

FRANCESCA SCHITO

••• Un appello urgente e improrogabile: approvare la riforma dello sport. È questa la richiesta impellente portata avanti da Anif - Associazione Nazionale Impianti Sport e Fitness che dal 2019, anno di pubblicazione della riforma dello sport voluta dall'allora sottosegretario del Consiglio dei ministri con delega allo Sport, sta lavorando senza sosta alle modifiche necessarie per rendere le novità proposte sostenibili per gli oltre 100mila centri sportivi presenti sul territorio italiano, di cui più di 6mila a Roma e 9mila nel Lazio. Dopo due anni di pandemia con le relative chiusure imposte, il caro-energia che si sta abbattendo sulle realtà imprenditoriali del tessuto nazionale, fermare questa riforma prima delle elezioni del prossimo 25 settembre rischierebbe di mandare in fumo oltre che il lavoro degli ultimi tre anni di Anif, anche le speranze di molti centri sportivi di sopravvivere. «I punti principali degli emendamenti da noi presentati - ci spiega Giampaolo Duregon, numero uno di Anif - riguardano la contribuzione, i contratti e la tassazione. Riguardo la contribuzione dei contratti sportivi, si era parlato del 33%, quindi una contribuzione totale, sui contratti di lavoro che se applicati da zero produrrebbero un impatto non sostenibile dai 100mila centri sportivi, perché aumenterebbe del 33% il costo del lavoro». Finora, a parte i dipendenti che sono prevalentemente operai che si occupano di pulizie e manutenzione e del personale amministrativo, per il «personale sportivo» sono previsti contratti di collaborazione senza contribuzione e solo con tassazione. «Quindi noi di Anif - prosegue il presidente Duregon - abbiamo presentato una serie di emendamenti prima a Giorgetti, poi a Spadafora e recentemente a Vezzali. Abbiamo presentato tre punti principali, uno che la contribuzione potesse essere ridotta e avere un'applicazione a scaletta nel tempo per far sì che ci sia una diluizione dell'esborso. Abbiamo ottenuto una contribuzione al 25% in linea con la tendenza attuale a voler ridurre il costo del lavoro, e questo 25% sarà fino al 2027 abbattuto al 50%, quindi attraverso un avviamento con la metà della contribuzione da versare. Altro fatto importante è stato ottenere che questi contratti possano essere fatti anche a dipendenti statali perché per esempio molti istruttori ex agonisti hanno un posto statale ma fuori dall'orario di lavoro debbono poter cooperare con i centri sportivi e questo ora è permesso, terzo punto riguarda la tassazione. Questa tassazione oggi si applica per emolumenti superiori ai 10mila euro annui ma abbiamo ottenuto di farla applicare sopra i 15mila euro annui ricevuti. Questi tre punti sono essenziali e sono tutti stati approvati. Mancano solo due passaggi di ratifica, che quindi non prevedono cambiament»", ha concluso. Un appello che i circoli e le società sportive sperano non rimanga disatteso. C'è ancora un mese di tempo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre punti

Contratti sportivi possibili anche per i dipendenti statali Contribuzione almeno al 25% e tassazione sopra i 15.000 euro

Scatti In palestra a lavorare per muscoli e salute A sinistra il presidente Anif Giampaolo Duregon

2027

Anno Se approvata entro il 25 settembre la riforma darebbe sollievo alle associazioni sportive

IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO SU PC, TABLET E SMARTPHONE

www.iltempo.it

Scegli l'offerta che fa per te

Abbonamento 1 copia	Abbonamento 1 settimana	Abbonamento 1 mese	Abbonamento 3 mesi	Abbonamento 6 mesi	Abbonamento 12 mesi
€0,99	€5,99	€19,99	€44,99	€74,99	€139,99

VkVSIyMjMTMzYmZmZDYtZjQxZS00NzFhLWI1MGQtNjczZWM2MWE2YmVkIyMjNzI3YWYwZDAtMzQ3OC00ZjM0LTliNjYtNWNhZDhjYmY2NTVkIyMjMjAyMi0wOC0yNVQxNjozMzowNCMjI1ZFUg==